

## Nota storica sul palazzo Pestalozzi di Chiavenna

I Pestalozzi si trasferirono con Alberto nel 1292 da Gravedona, sul lago di Como, a Chiavenna, importante centro di transito commerciale tra la pianura Padana e il centro Europa attraverso i passi alpini dello Spluga in val San Giacomo e del Settimo (Septimer), Maloggia (Maloja) e Giulia (Julier) in val Bregaglia.

Questo fu il palazzo principale della famiglia, costruito nel XVI secolo, appoggiandosi alle mura quattrocentesche, che erano state volute tra il 1488 e il 1492 dagli Sforza per difendersi dai Grigioni. Questi ultimi costituivano allora una repubblica, nata dall'unione di tre Leghe con centri Ilanz, Coira e Davos (entreranno nella Svizzera come cantone solo nel 1803). Ma quando, nel 1512, si impadronirono di Chiavenna e della sua valle, come della vicina Valtellina, i Grigioni autorizzarono i privati ad addossarsi con le loro case alle mura che vent'anni prima erano state costruite contro di loro.

La facciata del palazzo, dalle severe linee rinascimentali, è abbellita da una serie di finestre, che sono raggruppate a tre in corrispondenza della *stüa*-soggiorno. Tutte sono riquadrate da elementi in pietra olläre, usata in tutte le case del centro storico, oltre che per ricavare al tornio le caratteristiche pentole dette *lavéec*.

Entrando dal portone, ampliato nell'Ottocento per permettere il passaggio dei carri, si notano due portalini in pietra olläre: quello a sinistra reca al centro dell'architrave lo stemma Pestalozzi tra le sigle G. P., mentre quello a destra ha lo stemma Salis. Si riferiscono probabilmente a Giovanantonio Pestalozzi, nato a Chiavenna nel 1599 e morto a Coira nel 1659, il quale nel 1619 sposò Claudia Salis Soglio.

Al primo piano si accede a destra alla citata *stüa*, il locale interamente foderato in legno di cirmolo intagliato e, nel soffitto, intarsiato, risalente alla fine del Cinquecento. Più oltre sono i locali affrescati e con pavimenti originari in legno naturale, dal 1983 sede del Centro di studi storici valchiavennaschi, attivo a Chiavenna dal 1959.

Sullo stesso piano è il salone di rappresentanza con decorazioni pittoriche abbondantemente restaurate nel 1899: al centro del soffitto è un grande stemma partito della famiglia tra armi incrociate: quello più antico, costituito da un leone preceduto e seguito da una chiave verticale, è affiancato da un altro stemma con due ali dell'aquila imperiale, nei colori giallo e nero, concesso nel 1615 a Paolo Pestalozzi de Luna dall'imperatore Mattia d'Asburgo. Agli angoli del soffitto sono raffigurati i volti di poeti italiani (Boccaccio e Petrarca verso il fiume, Dante e Ariosto verso l'ingresso); al centro dei lati, entro piccoli ovali sono dipinti soldati armati.

Alle pareti sono appesi ritratti ad olio su tela di componenti della famiglia Pestalozzi. Partendo dalla parete destra verso il fiume: Ferrabosco del Leone detto Pesta l'ossa, che avrebbe dato origine ai Pestalozzi; Baiamonte che sarebbe stato con Colombo in America, morendo nel 1515 a Goa in India, allora colonia inglese; Ringardo, comandante di cavalleria nel regno d'Ungheria, morto a Praga nel 1575; Ramagasso fu Camillo di Genova, cavaliere di Santo Stefano agli inizi del '600; Rodolfo, sindaco, avvocato e giudice di pace nel periodo napoleonico, a cui sarà intitolata nel 1903 la piazza antistante il palazzo. Sulla parete a destra dell'entrata, i ritratti di due Pestalozzi non identificati, di cui il primo è un abate, sono ai lati di un grande albero genealogico della famiglia, limitatamente alla linea maschile, che parte da Alberto, giunto a Chiavenna nel 1292 da Gravedona sul lago di Como e arriva fino ad Adolfo, la cui vedova venderà il palazzo al comune. Sulla parete del camino sono i ritratti di Francesco, vissuto nell'Ottocento, e di Adolfo (opera del pittore C. Secchi), la cui vedova nel 1980 cedette il palazzo al Comune.

Da Chiavenna verso la metà del '500 Giovanni Antonio Pestalozzi partì per Zurigo, dove si stabilì. Tra i suoi discendenti va ricordato il famoso pedagogista Enrico Pestalozzi, a cui Chiavenna ha dedicato la scuola elementare del centro.

Altri palazzi cinquecenteschi dei Pestalozzi esistono nel centro storico di Chiavenna: si segnalano in piazza Pestalozzi quello al numero 16, in via Lena-Perpenti quello del 1589 ai numeri 8 e 10, in via Dolzino quelli ai numeri 35 (con stemma) e 103, in via Quadrio quello al numero 12. In quest'ultimo edificio nacque da Angelica Pestalozzi nell'anno 1800 Maurizio Quadrio, patriota e segretario di Mazzini.

Oggi nessun membro della famiglia risiede in città, ma dall'Italia e dai vari paesi europei, oltre che dall'America, periodicamente i Pestalozzi si riuniscono a Chiavenna per visitare il palazzo avito e il borgo dove fiorì la loro famiglia, che ha nella collegiata di San Lorenzo la cappella gentilizia di Sant'Antonio di Padova, decorata con tele e affreschi di Giuseppe Nuvolone di Cremona (1657).

(a cura di Guido Scaramellini, Centro di studi storici valchiavennaschi)